

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA REGIONALE FEMMINILE «Donne protagoniste, i partiti restino fuori»

Marinella De Nigris*

Ho letto con attenzione l'articolo di Lucia Mastrodomenico che, componente della Commissione Regionale per le Pari opportunità, manifesta disappunto sulla impossibilità a rendere operante la Commissione e mostra le sue perplessità sulla capacità delle donne di fare politica. Sono da dicembre Presidente della Consulta femminile regionale che è composta da cinquanta donne, rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni. E con estrema soddisfazione posso dire che la Consulta sta lavorando e ha raggiunto un equilibrio operativo e dialettico, rispondente a positivi criteri di trasversalità. Le varie Commissioni interne operano su diverse aree tematiche e producono proposte e progetti che, spero, possano essere utili alla crescita delle donne.

La risposta dei rappresentanti delle Istituzioni è ugualmente positiva: in ottemperanza all'articolo 117 della Costituzione, che riconosce la parità quale principio fondamentale, i presidenti delle varie Commissioni consiliari e i rappresentanti istituzionali manifestano interesse al contributo che una così rappresentativa Assemblea di donne può dare nella formazione delle leggi e delle proposte.

La nostra esperienza appare completamente diversa da quella della Commissione per le pari Opportunità: Lucia Mastrodomenico si lamenta di influenze partitiche che condizionerebbero l'attività, anche quella relativa alla elezione dell'ufficio di presidenza, che, nella Consulta, è composto da me, rappresentante della associazione Onda Rosa, da due vice presidenti, Lina Lucci, coordinatrice Cisl e da Annamaria La Rana dell'associazione AGI ma anche esponente di Forza Italia e dalla Tesoriera Silvana Sorvino del Pri. Questa decisione di una rappresentanza pluralista è stata frutto di una elaborazione interna delle consigliere; né segreterie di partito né persone esterne hanno influenzato le nostre scelte, che, in pratica, si stanno manifestando vincenti. Mi chiedo, con rammarico, per quale motivo le consigliere della Commissione non sono riuscite a eleggere un ufficio di Presidenza che potesse soddisfare, in un giusto equilibrio, tutte le componenti.

Le consulte e le commissioni sono organismi fondamentali per il controllo della affermazione della parità sia in politica sia nella produzione legislativa che nella attuazione dei progetti. In un momento storico, come quello attuale, le donne possono affermare la loro forza e la loro volontà senza risentire, in maniera acritica e passiva, di crisi governative ed amministrative che non devono ledere la loro capacità organizzativa e propositiva.

La pratica politica delle donne non deve essere influenzata dal deterioramento della sfera pubblica, ma da questo può trarre la forza per affermare che esistono modelli diversi: la nostra storia ci ha insegnato che dai momenti di contraddizione sappiamo trarre una crescita che si può estendere all'intera società. Noi donne siamo portatrici di valori e di ideali, dunque, quale momento migliore per ribadire la nostra capacità trainante e portatrice del principio di democrazia, che deve realmente affermarsi, consentendo la partecipazione paritaria degli uomini e delle donne alla vita politica ed amministrativa.

Presidente Consulta
Regionale Femminile